

CELEBRATA L'IDENTITÀ ITALOFONA DEI GRIGIONI

Giornate grigionitaliane: la destinazione è l'unione

di ENRICA PRAolini

Non chiamatela festa.

È stata una vera e propria celebrazione dell'identità.

Nel cuore di Poschiavo si è reso onore allo spirito grigionitaliano; si è ravvivato il senso di appartenenza ad un territorio e ad una cultura che sono sì una mosaico multicolore, ma anche ben coeso e saldamente ancorato ad una trama autentica e perfettamente conservata.

Senno non si spiegherebbe l'atmosfera di grande e profonda condivisione che ha permeato il fine settimana delle Giornate Grigionitaliane: una prima edizione che segna di fatto l'avvio di un nuovo progetto, riprendendo in modo nuovo una tradizione del passato.

Il programma, ricco e variegato, si è dipanato con naturalezza fra sabato e 7 e domenica 8 agosto senza patire le bizze del tempo, con un'alternanza perfetta fra i momenti politici e istituzionali e le occasioni di intrattenimento, fra gli approfondimenti culturali e le occasioni di scoperta e riscoperta delle diverse regioni: Valposchiavo, Mesolcina, Calanca e Bregaglia.

Una lingua, tanti linguaggi: da una parte - in primissimo piano - l'italiano e i tratti comuni, più o meno noti, riconoscibili nelle diverse comunità; dall'altra l'originalità, gli aspetti distintivi, le singole vocazioni e peculiarità.

Colori, suoni, stemmi e bandiere hanno animato lo spazio e il tempo di questa manifestazione nata sulla scia di un festeggiamento annuale mantenuto in vita fino a una quin-



dicina di anni fa, ma oggi rinata con nuovi e più profondi significati.

Ad incarnarli, fra i banchetti della fiera e gli altri allestimenti, i bambini, con lo sguardo aperto di chi affronta ogni novità con meraviglia, accanto ai nonni callati dai ricordi, dal sapore inconfondibile e rassicurante dei cibi dell'infanzia.

La piazza principale del paese si è punteggiata di rosso, con le sedie della Ferrovia Retica costantemente

occupate per tutta la durata della manifestazione, mentre sul palco sfilavano tutti gli eventi programmati.

Il Canton Grigioni Italiano, insomma, ha messo in mostra con orgoglio tutti i suoi punti di forza centrando l'obiettivo fissato dalla PGI che ha ideato, realizzato e coordinato l'avvenimento: farsi conoscere, difendere e tutelare la propria identità a tutti i livelli, in tutte le sue componenti ed in ogni sede.

Destinazione: la coesione interregionale e la conoscenza reciproca, come ricordato durante l'inaugurazione di sabato mattina dalla Presidente della sede poschiavina della Pro Grigioni Italiano, Begoña Feijó Farfán, che ha tenuto a battesimo questo nuovo evento sottolineando proprio il valore del dialogo e del confronto, stimolati anche attraverso gli appuntamenti culturali e di intrattenimento.

Continuo dallo 1° pagina

CELEBRATA L'IDENTITÀ TALOFONA DEI GRIGIONI

Giornate grigionitaliane: la destinazione è l'unione

Un progetto firmato, in particolare, del Presidente della Pgi Franco Milani, che ha invitato e accolto per l'occasione la consigliere nazionale Anna Giacometti, il consigliere di stato Jon Dominic Parolini, i presidenti e i membri delle deputazioni romancia e grigionitaliana in Gran Consiglio, il sindaco di Brusio, Arturo Plozza e il podestà di Poschiavo Giovanni Jochum, oltre ai rappresentanti della Lia Rumantscha e della Pro Grigioni Italiano.

«Possiamo scoprire il mondo stando qui, esplorare continenti sconosciuti senza uscire dal nostro territorio e conoscere ciò che ci accomuna – ha detto nel suo saluto introduttivo – rafforzare quella coesione che non è scontata né privilegio garantito, bensì una entità politicamente voluta».

Milani non ha dubbi: il legame del Grigionitaliano favorisce la nostra economia e il nostro benessere sociale.

Il presupposto per la nostra convivenza è la comune base linguistica che funziona come una bussola invisibile: «La nostra lingua è una base solida sulla quale rinsaldare la nostra unione per essere più forti, più incisivi e avere maggiore peso politico; perché quando ci sono delle rivendicazioni da fare, servono i numeri e il coraggio di andare oltre le differenze».

Il progetto decollato da Poschiavo, dunque, rappresenta un passo decisivo verso nuovi obiettivi, la traduzione in fatti di quello che è proprio nello statuto della Pro Grigioni, ovvero la promozione culturale estesa alla

piazza, con la difesa della lingua non solo presso le istituzioni ma anche nel Grigionitaliano.

Processi già in atto, come sottolineato anche dal Podestà, Giovanni Jochum: «Si è creata una piattaforma di incontro che siamo orgogliosi di ospitare proprio nel giorno del varo – ha detto nel suo discorso di benvenuto – e abbiamo già esempi positivi in tal senso».

La citazione ha messo al centro il progetto 100% Valposchiavo come esempio di valorizzazione e collaborazione, il cui valore aggiunto ha ricadute positive in tutta la valle.

«Il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati porta al successo, al contrario di iniziative singole e concorrenza spietata – ha dichiarato Jochum – siamo troppo piccoli per non collaborare; ogni apertura, anche transfrontaliera, come avviene per la formazione, è di vitale importanza».

Gli ha fatto eco il Presidente del Comune di Brusio, Arturo Plozza, presidente anche della regione Bernina, che ha posto l'accento sul rapporto fra regioni e sui cambiamenti istituzionali della storia recente, sul ruolo degli enti e sulle criticità legate ai rapporti fra territori diversi.

«Siamo la regione più piccola del Cantone, con due soli comuni, pochi compiti e poche competenze – ha detto – ma qualcosa si sta muovendo, con un nuovo slancio e prospettive di sviluppi importanti; lo stesso vale per le relazioni con le altre regioni



Alcune delle autorità e dei vertici Pgi invitati alla cerimonia inaugurale delle Giornate grigionitaliane. Da sinistra: Franco Milani, presidente della Pgi; Giovanni Jochum, podestà di Poschiavo; Alex Andreotti, segretario generale della Pgi; Jon Dominic Parolini, Dipartimento educazione, cultura e protezione dell'ambiente dei Grigioni; Arturo Plozza, presidente di Brusio e della Regione Valposchiavo; Christian De Tomi, presidente della regione Moesa e sindaco di Mesocco (Fotografici: Remo Tosio)

italofone, poco lo scambio e praticamente inesistenti i progetti comuni; le cose che ci accomunano - questo il suo appello – devono essere usate come sprone e come voce unita verso

Cotra, al fine di farci conoscere e riconoscere, non solo per motivi linguistici ma anche per la nostra cultura».

Intenti di unione che la Giornate Grigionitaliane hanno dichiarato non solo nei discorsi ma anche in musica, con il teatro e le marionette, con la

scultura e la cucina, con la fiera dei prodotti tipici e delle lavorazioni artigianali; sullo sfondo un percorso sensoriale in 5 tappe che ha permesso a tutti i partecipanti di passeggiare per le vie del borgo e approfondire, ad ogni tappa, i temi fondanti dell'iniziativa, con focus specifici rivolti a giovani e adulti.

Fattiva e carica di entusiasmo la partecipazione dei partner che hanno ben interpretato l'esplorazione dell'identità attraverso i cinque sensi ed hanno accolto i visitatori con competenza e spirito di ospitalità: la prima postazione, quella della percezione, grazie alla collaborazione con il Museo Poschiavino e gli Archivi fotografici valposchiavini - Storia e Società Svizzera delle Tradizioni Popolari (SSTP), ha svelato immagini del passato, da osservare e da raccontare, a fianco a vedute del presente, da conservare; la seconda,

dedicata al gusto, ha riservato invece ai molti che si sono fermati fra le volte in pietra di casa Tome, il sapore del pane tipico di ogni regione, mentre la terza tappa, quella della vista, ha regalato affascinanti viaggi nel tempo fra le diverse epoche archeologiche alla scoperta delle principali scoperte del Grigionitaliano, grazie anche ad interviste e fotografie di reperti e testimonianze; infine la quarta postazione, con l'ascolto di una nuova prospettiva - ovvero il Grigionitaliano raccontato da quattro persone immigrate - e la quinta, quella del tatto, dedicata al plurilinguismo in Svizzera e installata presso la Scuola Professionale grazie ad un quiz sviluppato con l'Osservatorio linguistico della Svizzera Italiana.

Non a caso la scuola è stata messa in primo piano.

Bambini e ragazzi sono stati grandi protagonisti di questo week end, dando vita, fra le altre cose, anche all'esposizione «Mondo Nostrò, lo sguardo dei bambini sul Grigionitaliano» organizzata presso la Galleria Pgi per valorizzare l'omonimo giornalino, frutto dell'impegno degli insegnanti, delle allieve e gli allievi delle scuole dell'infanzia ed elementare del Grigionitaliano a ben 70 anni dalla sua nascita.

Esprimendo con parole e disegni ciò che sanno e quello che vorrebbero scoprire nelle regioni diverse dalla propria, i piccoli giornalisti hanno incarnato alla perfezione il senso delle due giornate alle quali hanno saputo dare le tinte vivaci della condivisione e dello scambio reciproco; merito anche alla preziosa guida degli studenti e delle studentesse dell'Alta Scuola Pedagogica del Canton Grigioni coordinati da Luigi Menghini.

Se, come dichiarato durante la due giorni, si punta sul futuro, l'investimento promette bene!

Unità di intenti: l'impegno della politica



Anna Giacometti, consigliera nazionale

ep / La consigliera nazionale Anna Giacometti si affida ai numeri e ai dati

Nel Cantone dei Grigioni, l'unico trilingue, il 76 per cento della popolazione parla tedesco, il 14 per cento romancio e solo il 10 per cento italiano. In Svizzera il tedesco è lingua principale per il 62 per cento della popolazione; seguono il francese, 23 per cento e l'italiano con l'8 per cento, mentre il romancio si ferma allo 0,5 per cento.

«Spiegare il concetto della nostra identità non è facile - afferma, così come dichiarato nel suo discorso ufficiale - perché siamo innanzitutto poschiavini, bregagliotti, mesolcinesi o calanchini, ma insieme siamo anche gli abitanti delle quattro valli italofone del Cantone dei Grigioni e formiamo il Grigionitaliano».

Sui punti di forza non si discute e i pareri sono unanimi anche al di là delle specificità; ma è anche e soprattutto sui punti deboli e sulle strategie per il futuro che la consigliera ha le idee chiare: «La mancata unione nell'ambito della riforma territoriale cantonale è da attribuire principalmente alle distanze geografiche, ai passi e alle montagne che ci separano, a quegli stessi limiti - fa notare - che al di fuori del nostro Cantone rendono difficile, quando non confusa, la percezione della nostra identità da parte degli altri. Per questo bisogna partire da qui, dalla possibilità di essere riconosciuti e identificati per ciò che siamo: insieme al Ticino, formiamo la Svizzera Italiana, anche se nel nostro Paese le aree linguistiche non sono riconosciute quali entità politiche istituzionali e quindi non possiamo contare su una denominazione ufficiale».

L'azione di Anna Giacometti è orientata proprio in questa direzione. A Berna, dove da due anni è l'unica rappresentante del Grigionitaliano, è impegnata soprattutto a difendere l'identità e la lingua del suo territorio; non a caso le sue interlocuzioni sono sempre in italiano e non per nulla è anche co-presidente del Gruppo Parlamentare Italianità. Un lavoro strettamente intrecciato con quello della Pgi ed attualmente in particolare proprio con la sezione bernese che, con i suoi 120 soci, è molto attiva con progetti di vario genere.

«Sono profondamente grata alla Pro Grigioni Italiano per queste due giornate - è la conclusione di Giacometti - perché il grande lavoro svolto e gli incontri che abbiamo avuto contribuiscono a rafforzare i legami fra le nostre quattro valli e farci conoscere meglio nel resto del Cantone e della Svizzera».

La parola magica è «unione»; non a caso, nelle vesti di Presidente della sua Regione, Anna Giacometti ha voluto e saputo a suo tempo guidare la fusione dei 5 comuni amministrati e come noto confluiti poi nel comune di Bregaglia.



Jon Domenic Parolini, consigliere di Stato Grigioni

ep / Il Cantone è consapevole della propria responsabilità per la salvaguardia e la promozione del trilinguismo: pochi mesi fa il Governo ha preso atto di ben 80 proposte aggiuntive di misure destinate proprio alla promozione delle lingue. Questa in sintesi la dichiarazione di impegno emersa sabato mattina dalle parole del Consigliere di Stato Jon Domenic Parolini che ha ben rappresentato nel suo discorso le azioni del dipartimento dell'educazione, cultura e protezione dell'ambiente dei Grigioni.

«Il mio dipartimento si occupa anche di protezione e promozione delle lingue cantonali - ha ricordato - e abbiamo quindi rapporti molto stretti con la Pgi alla quale, per la legge cantonale in materia, è attribuito proprio il ruolo di difendere e valorizzare la lingua e la cultura italiana». Come sottolineato, si tratta di una istituzione autonoma con una storia ormai centenaria ma al tempo stesso anche di un soggetto che fornisce servizi su incarico con il sostegno economico dell'ente pubblico in tre settori di attività fondamentali: le pubblicazioni, la consulenza e quei progetti fra i quali le Giornate Grigionitaliano, ne è convinto Parolini, hanno tutte le potenzialità per diventare l'elemento trainante. «Nulla può mettere meglio in evidenza la varietà linguistica e culturale e promuovere coesione e scambi sia interni che esterni - sostiene - perché qui ci sono i punti di forza e le maggiori opportunità su cui possiamo contare».

A margine del palco il consigliere si sofferma sul concetto di dialogo e sull'importanza degli incontri in presenza dopo le grosse limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria; e se nulla può sostituire la partecipazione fisica, anche l'ambito digitale fa registrare una positiva impennata nella richiesta di corsi di lingua, una vera e propria spinta da non trascurare. Un argomento che, in qualche modo, porta direttamente a parlare di scambio generazionale, di politiche di salvaguardia delle radici ma anche della nuova linfa necessaria per gli anni a venire. «Serve ed è importante creare un buon miscuglio fra ciò che si è rivelato valido in passato e le nuove possibilità - è la ricetta di Jon Domenic Parolini - e in questo contesto le attività variegata della Pro Grigioni Italiano e delle numerose organizzazioni regionali e locali forniscono un contributo in modo diversificato».

Delle 80 misure specifiche menzionate, una prima parte è già in fase di attuazione con l'obiettivo di porre accenti nei settori dell'amministrazione plurilingue, della formazione, dei media, della digitalizzazione, dell'identità linguistica e della diaspora. «Questo sempre con lo sguardo rivolto al futuro - conclude fiducioso Parolini - ma pur sempre ricordando da dove provendiamo in termini di lingua, cultura e identità».

«In conclusione a nome del Governo ringrazio di cuore la Pro Grigioni Italiano per l'organizzazione degli eventi linguistici e culturali e delle specialità gastronomiche che ora seguiranno e invito voi tutti a parteciparvi con piacere e con gioia. Vorrei sottolineare che il lavoro del cantone e delle organizzazioni linguistiche è di grande importanza per il mantenimento e lo sviluppo delle lingue. Tuttavia, è ancora più importante che ognuno sia consapevole della propria responsabilità personale riguardo alla conservazione e alla promozione della lingua. Le lingue italiana e romancia nei Grigioni hanno un futuro soprattutto se ognuno di noi parla e usa spesso queste lingue».

Arte, sapori e saperi: il programma convince tutti

di ENRICA PRAOLINI

Ciò che ha colpito indistintamente addetti ai lavori e pubblico, confuiti alla prima edizione delle Giornate grigioniane, è stata la densità del programma: la ricchezza e la varietà, certo, ma anche la qualità di ogni proposta e la sintesi, accessibile a tutti, dei numerosi progetti e delle molte iniziative che qui si sono messe in mostra.

Tra gli altri, la tavola rotonda svoltasi sabato pomeriggio grazie all'intervento dei tre ricercatori ai quali la Pgi ha dato mandato di sviluppare un dossier tematico - pubblicato sul numero 1/2021 dei *Quaderni Grigionitaliani* - perfettamente in tema: «Personalità, specchio della comunità».

Gli autori sono di tutto rilievo e le loro ricerche riserveranno spunti di grande fascino: Savera Masa, storica libera professionista, ha indagato la figura del musicista Remigio Nuscio ed i diversi aspetti del suo grande lascio creativo e culturale; Alessandra Martinucci, laureata in archeologia e in storia dell'arte, si è dedicata a Patrizia Guggenheim e Ragnhild Segantini, custodi di due importanti case-museo; infine Paolo Togni, laureato in Letteratura Italiana con una tesi sulle poesie dialettali di Giulietta Martelli-Tamoni, ha condotto una ricerca sul politico Reto Togni.

A dividersi la scena con i tre studiosi, lo scrittore Daniele Dell'Agno-la che, insieme alla protagonista Jolanda Giovanoli, ha presentato il suo libro «La luna nel baule», edito dalla Pgi con traduzione anche in tedesco e in romancio; il testo, al quale *M. Grigione* *Ravizone* dedicherà ampio spazio sul numero della prossima settimana, è tratto da una storia vera che



Uno dei momenti più entusiasmanti della due giorni è stato senz'altro di dobbie il concerto del virtuoso arpista Key Fusco (Foto: Andree Furger)

abbraccia quattro generazioni di una famiglia bregagliaiotta.

«Opere e voci autorevoli in un contesto di grande interesse e con una partecipazione che è andata ben oltre le aspettative - è il commento colmo di soddisfazione di Alxa Andreola, segretaria generale della Pgi e coördinatrice dell'intero evento - l'adesione convinta di tutte le componenti interessate ci ripaga del lavoro svolto ed in particolare delle nuove sinergie che abbiamo creato e rodato all'interno della nostra organizzazione».

In particolare, una prima analisi

dei numeri riferiti alle presenze, evidenzia un alto gradimento per il percorso guidato nel quale si sono investite molte energie, con il risultato di essere riusciti ad ottenere uno sguardo su tutto il Grigionitaliano.

«È la prima volta che il nostro team lavora in questo modo - spiega la segretaria - i 5 centri regionali sono riusciti a perfezionare la coesione interna, a mettersi insomma in rete per ottenere una manifestazione omogenea ma con le singole specificità in bella evidenza: un im-

pegno incoraggiante in vista della seconda edizione che si svolgerà il prossimo anno nel Moesano».

Buon ritmo e bella alternanza fra i momenti ludici e quelli più impegnativi; la giusta animazione ma senza eccessi né problemi per il mantenimento delle norme anti-Covid, anche in occasione degli appuntamenti più partecipati, come il concerto tenuto sabato sera presso la palestra Santa Maria da Kely Fusco, talentuosa arpista di San Bernardino che dopo gli studi presso il Conservatorio della Svizzera Italiana si è fatta conoscere per la sua arpa elettronica e la composizione elettronica neoclassica.

A riassumere la sua fama bastano i 60 concerti tenuti in tutta Europa con un solo singolo pubblicato e l'apertura del Festival del Film di Locarno con una trascrizione originale dell'Inno svizzero prima dell'esecuzione, poco più di un anno fa, di una trascrizione di Ennio Morricone nientemeno che all'Arena di Verona; l'approdo ad una delle tappe più importanti di tutta la sua carriera nel marzo 2021, con l'invito da parte

delle Nazioni Unite al SCD Global Festival of Action e la condivisione del palco virtuale con Partt Smith e Ben Harper.

Sicuramente meno note ma altrettanto motivate e appassionate, le filarmoniche e le scuole musicali del Grigionitaliano che con le loro nutrite presenze di giovani hanno regalato al pubblico una vera e propria colonna sonora risuonata per l'intero fine settimana: il Gruppo Tamburini - Filarmonica comunale di Poschiavo; il quartetto di corni Eco della Mesolcina; la Jukebox-Band, giunta dal Moesano e la Banda giovanile - Filarmonica comunale di Poschiavo.

La cornice perfetta alle prelibatezze gastronomiche presentate da Mariagrazia Marchesi Baldini e Tanya Giovanoli, da Alan Cattaneo e Alan Vezzoli, tutti accomunati dall'amore per la tradizione culinaria in chiave contemporanea.

Altri sapori, a metà fra l'arte e la solidarietà, grazie ai frutti portati sul palcoscenico da Emanuel Rosenberg e Piera Gianotti, attori, danzatori, registi e insegnanti di teatro fisico, protagonisti de «La bambina venduta con le perle», narrazione e messa in scena di una fiaba della tradizione italiana, trascritta e elaborata da Italo Calvino; lo spettacolo è stato introdotto da Claudia Cattaneo dell'antichissimo Teatro Antico Ticino e Grigionitaliano che ha affiancato l'iniziativa con una forte valenza sociale.

In cartellone anche Giar Lunghi con lo spettacolo musicale surreale

del «Mundo al Revés», un mondo al contrario animato per strada con le marionette in miniatura e le due clown della Compagnia Inaudita, Cara e Pina, impegnate a tenere «Il discorso» ufficiale affidandosi alle più avanzate tecnologie cibernetiche. Quando è giunta l'ora di far calare il sipario, sul palco della prima edizione di queste giornate straordinarie, sono saliti i ragazzi che hanno vinto il concorso letterario «Sentirsi a casa», con titolo e contenuti che la Pro Grigionale ha pensato e scelto anche in considerazione dei lunghi mesi difficili nei quali anche la scuola ha dovuto fare i conti con la pandemia.

Null'altro avrebbe potuto mettere in luce, proprio sul finale, la realtà linguistica e letteraria meglio dei giovani della quarta regione; il lavoro della giuria, presieduta da Vincenzo Todisco, è stato arduo anche per l'alto livello degli elaborati, 57 in tutto, provenienti da tutte le aree del cantone. Ecco, alla fine, premiati.

Categoria Ragazzi 1

1. Alessia Roganti - Scatola dei ricordi
2. Diana Compagnoni - Cose non dette
3. Elena Pagnoncini - La mia terra

Categoria Ragazzi 2

1. Meria Gay - La casa degli abissi
2. Celeste Friso - Dopo il peggior dei finali c'è sempre un nuovo inizio
3. Pietro Giovanoli - Sentiamoci a casa

Premio speciale

Pro Grigionale Italiano
Nathan Milesi e Orlando Pizzetti

di MARGHERITA GERVASONI

Personalità specchio della comunità: passato, presente e futuro

Le prime due giornate Grigionitiane svoltesi a Poschiavo durante lo scorso fine settimana sono state culturali per le tre regioni coinvolte, ma anche e soprattutto un momento di affermazione della volontà di rafforzare un'identità specifica. La presenza a Poschiavo di diversi Sindaci e Granconsiglieri provenienti anche dal Moesano (da noi incontrati Christian de Tann, Nicoletta Not-Togni, Graziano Zanardi, Manuel Athnes e Paolo Papa oltre a Silva Ponzio presente anche in veste di responsabile della sezione Pgi Moesano) ha reso evidente una comune volontà politica di sostenere le peculiarità regionali in ambito cantonale.

Sabato 7 agosto alle 16.00 la Sala Torre di Poschiavo ha ospitato, a questo proposito, un'interessante tavola rotonda intitolata «Personalità specchio della comunità» dedicata a quattro personaggi grigionitaliani presentati attraverso gli studi di tre giovani ricercatori: Severia Masa per Poschiavo con il musicista Remigio Nussli, Alessandra Martinucci per la Bregegia con le conservatrici di case museo Patrizia Guggenheim e Reginald Segantini, Paolo Togni per il Moesano con una biografia regionale sul politico Reto Togni. Pubblicati nei Quaderni grigionitaliani anno 90° - 1-2021, i tre approfondimenti hanno saputo mettere in luce sia la ricca biografia dei personaggi

indagati, sia la loro volontà e capacità di contribuire, attraverso arte, cultura e politica, a creare un'identità grigionitaliana dandole la giusta dignità e rivendicandone il dovuto rispetto, nel passato e nel presente. Un momento di riflessione davvero significativo su quanto è stato fatto e si sta facendo in questo senso, ma che ha dato visibilità anche a nuove possibili risorse. Tra i giovani ma evidentemente capaci relatori della tavola rotonda, da considerare come possibili risorse future, Paolo Togni di Roveredo ha accettato di rispondere ad alcune domande sull'esperienza vissuta.

L'aver approfondito, studiato e pensato anche «scoperto» le importanti dimensioni del lavoro svolto da suo nonno Reto Togni deve averla messa a confronto con un'eredità impegnativa e importante. Questa eredità la vive più come un peso o come uno stimolo a continuare la tradizione familiare?

Questo lavoro ha rappresentato per me molto più di una semplice ricerca: è stata un'occasione privilegiata per instaurare un dialogo «a distanza» con mio nonno e affacciarci alla sua figura da una prospettiva completamente diversa e, per certi versi, nuova: in fondo io ho sempre

conosciuto l'uomo Reto Togni piuttosto che il politico. Il confronto con la portata del suo operato non è quindi stato un peso, anzi: ha ulteriormente contribuito ad accrescere il sentimento di stima che già nutro per Reto. È stato un uomo dotato di una lungimiranza straordinaria che ha vissuto con un'ispirazione tale da mettere in soggezione chiunque si accosti alla sua biografia. È pur vero che erano tempi diversi, specialmente in politica. Molte delle fonti intervistate nel corso della ricerca hanno infatti dipinto (non senza poche note di rimpianto) un clima politico quasi romantico. Per quanto ho potuto vedere, leggere e sentire in merito alla politica locale odierna - abito a Roveredo - credo sia una dimensione poco attrattiva per un giovane, come pure per parecchie persone mature.

A suo avviso come vive la sua generazione il tema dell'identità grigionitaliana?

Darò alla domanda una risposta abbastanza «diplomatica», visto che non mi sento di poter parlare in vece di una generazione, la mia, che intraprende percorsi estremamente eterogenei. Avendo vissuto per parecchio tempo a 300 km di distanza dalla Mesolcina ho avuto modo di imbattermi con una certa frequenza nell'equazione erronea per la quale

svizzero + italiano = ticinese. Questa associazione spontanea - per ignoranza, distrazione o pigrizia che si voglia - non deve a mio avviso scatenare in noi un moto d'indignazione, deve semmai ricordarci che viviamo in una realtà peculiare, oltre ovviamente spingerci a correggere il tiro dal/nostro/-a interlocutore/-rice con le dovute precisazioni. Anche se la definizione di «grigionitaliano» mette tutti d'accordo, a fare da sfondo al sentimento identitario rimane a mio parere una buona dose di campanilismo, cosicché la mia identità sarà sempre nell'ordine: roveredana, mesolcinese, moesana, grigionitaliana e infine svizzera.

Oltre ad essere redatto in modo quasi scientifico, corredato di testi monianze significative e di spunti per ulteriori approfondimenti sull'operato e sul significato della vita attiva di Reto Togni, il suo lavoro denota notevoli capacità di espressione letteraria. Da dove viene questa capacità di scrivere?

Non so se scrivo davvero così bene ma so che scrivere mi piace parec-

chio. La passione per la scrittura mi ha sempre accompagnato. Va detto, per correttezza, che per il contributo comparso sul numero dei Qgi è stata importante la mediazione del collaboratore scientifico della Pgi, Paolo Fontana. Mi piace però pensare che in predisposizione per lo scrivere sia in qualche modo un'eredità dalle generazioni passate.

Attualmente quali sono le sue occupazioni lavorative e nel sociale?

Ho studiato scienze della comunicazione e letteratura italiana all'Università di Friburgo e, sempre nella città romanda, mi sono formato come docente per le scuole di maturità per l'Italia. Gli sbocchi professionali nel campo dell'insegnamento sono però purtroppo limitati, questo anche a causa dell'elevato numero di candidati che ambiscono ad occupare i pochi posti di lavoro disponibili. Attualmente mi occupo di traduzioni come *freelance* e opero saltuariamente nel sociale per Pro Infirmitis e ATGABES (associazione ticinese di genitori ed amici dei bambini bisognosi di educazione speciale).

L'«Aurora» moesana premiata alle Giornate grigionitaliane

La Jukebox-Band sul palcoscenico della piazza di Poschiavo

mg / La seconda giornata grigionitaliana 2021 si è aperta a Poschiavo con l'esibizione della Jukebox-Band della scuola di Musica del Moesano seguita dallo spettacolo di marionette intitolato «Il mondo alla rovescia» dello scultore e marionettista di Roveredo Giar Lunghi.

Introdotta dalla segretaria generale della Pgi Aixa Andreotta, la banda della Scuola di musica del Moesano si è esibita in quello che Aixa ha definito un «Canzoniere della croanza», in armonia con gli obiettivi che l'educazione musicale moesana si prefigge: fornire ai ragazzi, insieme alle competenze nell'uso degli strumenti, anche e soprattutto l'esperienza dell'impegno consapevole e condiviso per raggiungere i risultati sperati nel rispetto dei tempi naturali e delle attitudini personali. Un atteggiamento «filosofico» che si oppone alla tendenza ai consumi superficiali con il raggiungimento di risultati veloci ma di relativa consistenza e che il direttore della scuola Elio Felice è ormai abituato a sintetizzare nel termine «crescenza».

Importante anche la possibilità offerta dalla pratica musicale in gruppo di conoscere e farsi conoscere nel resto del Grigionitaliano e di incontrare la musica e l'esperienza di altri giovani grigionitaliani dediti alla musica in gruppo come quelli della Banda giovanile poschiavina diretta da Ivan Nusso, che si è esibita nel pomeriggio della stessa giornata.

La Jukebox-Band del Moesano, diretta per la speciale occasione dal direttore Mattia Agnelli (che ha visto l'esordio della sua carriera musicale proprio come ex alunno e membro della stessa banda), ha quale caratteristica anche quella di radunare musicisti di diverso livello in un unico ensemble: dai giovani studenti della scuola a personaggi d'esperienza e noti al pubblico per il proprio valore artistico, come Alfredo Parolini che al suo basso tuba, grazie alla creanza, riesce senza difficoltà a condividere le esibizioni con i piccoli musicisti in erba rispettandone i ritmi e adattando la propria prorompente personalità artistica alla particolare situazione. Un esempio di reale lavoro di squadra che ha permesso alla Jukebox-Band di intrattenere il folto pubblico raccolto nella piazza principale di Poschiavo con brani che hanno saputo coinvolgere e affascinare.

Micro e macro marionette di Giar Lunghi

Presentato dalla coordinatrice Pgi Moesano Silva Panzio lo spettacolo di marionette creato da Giar Lunghi, le cui sculture hanno viaggiato in diversi punti della cittadina, raccogliendo la sorpresa e l'approvamento dei passanti. Domenica mattina sul palcoscenico della piazza principale, la sua marionetta «presentatrice» caratterizzata da un ventre a forma di mappamondo alla rovescia, ha intro-



dotto lo spettacolo musicale adatto a tutti, invitando il gigante di famiglia a salire sul palco. Sulla traccia di musiche d'atmosfera come Echoes dei Pink Floyd, la sua macro marionetta battezzata Celio, ha fatto ingresso sul palcoscenico passando tra il pubblico incantato dalla corrispondenza dei movimenti di marionettista e marionetta. Un mondo messo in scena senza vie di mezzo, tra mini e macro musicisti mossi dall'abile artista, ha coinvolto il pubblico che ha spesso partecipato tenendo il tempo e abbozzando passi di danza.

Dietro le quinte Giar ci ha raccontato della nascita del gigantesco Celio,

che fa seguito ad una serie di esperimenti precedenti e che ha trovato la sua ultima definizione solamente pochi giorni prima dello spettacolo durante un simposio di scultura avvenuto in Val Sesia proprio a Celio (da cui la scelta del nome). Questo nonato personaggio, che rende ancora più magica e sorprendente la capacità del marionettista di dare vita e carattere a pupazzi inanimati, lascia già intravedere i possibili sviluppi futuri degli spettacoli di Giar che uniscono in modo eccellente le sue capacità di scultore e la sua vena rappresentativa di un mondo surreale «alla rovescia».

mg / Nathan Milesi di Cama e Orlando Pizzetti di Roveredo sono gli autori del racconto intitolato «Aurora» che lo scorso 8 agosto si è aggiudicato a Poschiavo il Premio speciale della giuria nell'ambito del concorso letterario indetto dalla Pgi sul tema «Sentirsi a casa», con la seguente motivazione: «Per la capacità di costruire un testo denso ed ermetico, di grande potenzialità performative con tonalità innovative».

Sulla base di una tecnica che ricorda la scrittura automatica surrealista ideata da André Breton, il racconto è stato realizzato a due mani da Orlando e Nathan che sembrano essere legati l'uno all'altro, nella vita come nella scrittura, come parti complementari di un unico sentire. Nathan ci ha spiegato, infatti, come ritenga che ad Orlando si debba l'effetto «onirico» del racconto, mentre a lui spetti la dimensione più analitica e cruda: aspetti differenti ma profondamente condivisi di cui Aurora si nutre come una creatura vivente. «Da tempo volevamo riuscire a creare tra noi una connessione» racconta Nathan a proposito del racconto che è nato come estremo tentativo di concretizzare oggettivamente un rapporto d'amicizia unico, vissuto quasi come ancora di salvezza.

Il beano tratto da Aurora, letto dall'attrice e scrittrice Begenia Feljoo Farifa in occasione della premiazione, si è subito insinuato nel sentire più profondo del pubblico facendo intuire tutta la carica emotiva di cui è impregnato. Anche se i due autori hanno voluto risparmiare al lettore la vera dimensione della propria sofferenza esistenziale, il tema della casa vissuta come gabbia



Nathan e Orlando sostano il premio ricevuto dalla commissione per il concorso letterario «Sentirsi a casa»

ma allo stesso tempo come rifugio e dall'aurora come luce irraggiungibile all'orizzonte, ha fatto breccia nel ricordo della non lontana e non ancora del tutto esorcizzata esperienza collettiva della chiusura totale. Perfettamente centrato, quindi, il tema proposto dal bando di concorso indetto dalla Pgi che intendeva proprio dare voce alle nuove generazioni permettendo loro di trasformare, sublimandole in modo letterario, le ansie e le emozioni vissute in epoca pandemica. Ma questi ragazzi, più o meno consapevolmente, hanno fatto di più rendendo universale il sentire individuale e contemporaneamente portando in superficie un disagio esistenziale spesso ignorato dagli adulti, soprattutto nelle nostre regioni. La speranza è che questa non resti un'esperienza isolata che si conclude con un premio, ma che si trasformi per i giovani scrittori in uno strumento espressivo capace di renderli interpreti positivi della loro esistenza e del mondo in cui vivono.

Corni delle Alpi: tradizione, passione e armonia tramandate

mg / «Mi piace fare la sbendieratrice e ho imparato in poco tempo. Ma mio papà mi ha già fatto provare a suonare il Corno e spero un giorno di riuscire a farlo bene»: ecco cosa ci ha raccontato Gieda (figlia di Michele) che insieme ad Aurora (figlia di Bruno) ha accompagnato il gruppo «Eco della Mesolcina» di Roveredo durante la prima giornata grigionitaliana svoltasi a Poschiavo lo scorso 7 agosto. Con la grazia della giovane età ma anche con una sorprendente resistenza fisica, le due giovanissime roveredane nei loro costumi tradizionali hanno saputo dare ancora più senso alle esibizioni del gruppo invitato dalla Pgi soprattutto in virtù della sua funzione di veicolo di cultura e di trasmissione della tradizione alle nuove generazioni. Nicola, fratello di Aurora, nonostante la sua giovane età da diversi anni segue il padre nelle esibizioni in pubblico con il suo corno personale e dal padre impara spontaneamente anche l'arte di costruire i tradizionali strumenti musicali dal suono inimitabile. Un suono che rassicura, calma e cambia l'esperienza del pubblico il cui volto



L'eco della Mesolcina a Poschiavo

sembra trasmettere un momento di introspezione e rilassamento. «Anche suonare il Corno delle Alpi mette in una condizione di pace interiore» ha dichiarato Bruno parlando della percezione delle vibrazioni emesse dallo strumento, che hanno l'effetto

di trasportare l'attenzione al sentire interiore. «La stessa sensazione di sospensione dello stress quotidiano e di nuovo equilibrio mi deriva dalla costruzione di questi strumenti ai quali mi dedico durante l'inverno» ci ha spiegato Bruno che approfitta del

calo di attività invernale della sua attività in ambito edile per dedicarsi alla realizzazione di corni. «Non si può lavorare ai Corni in modo frammentario: bisogna avere il giusto tempo da dedicarsi senza troppe interruzioni e interferenze» afferma Bruno facendo ben intuire come la creazione degli splendidi strumenti musicali della tradizione implichi un alto grado di dedizione e concentrazione. Molto contento, insieme ai suoi amici di musica Michele e Tito, per aver avuto l'opportunità di trasmettere anche al pubblico grigionitaliano di Poschiavo e Bregaglia l'ancora viva e opportuna sopravvivenza di questa originale cultura musicale, Bruno si augura di poter vedere i frutti del suo lavoro di diffusione approdare nella continuità generazionale dei suoi figli e delle generazioni future. Nei cuori di tutto il Moesano restano indelebilmente impresse le emozioni di incoraggiamento comunitario che durante il lockdown del 2020 hanno saputo comunicare le esibizioni spontanee di Bruno e dei suoi figli in diversi punti di tutti gli abitati del Moesano.

Giornate grigionitaliane: dove si sente la comunità

Non mi succedeva da un po' ed è stata una graditissima sorpresa. Sì, perché camminando per le strade di quell'antico, bellissimo borgo che è Poschiavo, sostando sulla sua preziosa piazza imbandierata, non si respirava solo l'aria di festa ma anche quella, altrettanto preziosa, della comunità. Di persone che si incontravano riconoscendosi in qualcosa di uguale, che le accomunava, visi

noti ma anche non noti che diventavano all'istante familiari. Sembrava che l'indifferenza, l'anonimità fosse sparita: al suo posto interesse, voglia di parlare, di sapere, di capire. Se è stato bello salutare chi già conoscevo, altrettanto bello è stato rispondere a chi non conoscevo, mi parlava di ciò che scrivo, mi chiedeva insomma di me. Con rispetto, con sentimenti belli come si suole in una comunità amica e vicina.

Non l'unica sorpresa bella del fine settimana a Poschiavo, magistralmente organizzato dalla Pro Grigioni Italiano. Il programma molto ricco ha dato molto spazio ai giovani, alle loro capacità, ai loro talenti. Dalle presentazioni di lavori alla musica, dalla premiazione di concorsi letterari alle recitazioni. Programmi di qualità anche per i meno giovani e per i bambini. Bancarelle e cibi buoni.

In un interseco che ha saputo radunare spicchi di ognuna delle nostre Valli grigionitaliane in un unico mosaico. Tutte cose per cui lodare e ringraziare le artefici e gli artefici di queste due giornate e chi, in forme diverse, vi ha contribuito. Se l'obiettivo era cogliere e far vivere lo spirito delle comunità italofone del nostro cantone, questo è senz'altro stato raggiunto. Complimenti alla Pro Grigioni Italiano nella sua interezza. Grazie ad essa e a chi ho incontrato ed ha allietato la mia giornata.

Nicoletta Noi-Togni